

[hein]

La teologia nel Canton Ticino: un'opportunità culturale per tutti

Luigi Maffezzoli

Giornale del Popolo (Lugano)

«Non mi aspettavo di trovare qui una facoltà quasi adulta, anzi, ormai adulta». Con queste parole, il cardinale Pio Laghi, già Prefetto della Congregazione per l'Educazione cattolica, ha salutato ieri mattina i presenti all'inaugurazione del nuovo anno accademico della Facoltà di teologia di Lugano. Inaugurazione durante la quale hanno preso la parola il nuovo rettore, don Libero Gerosa, e il rettore uscente, padre Abelardo Lobato, che ha tenuto una dotta lezione di congedo su "Sentieri aperti verso un nuovo umanesimo".

La presenza del cardinale Laghi è stata particolarmente significativa. «Dal 1990 al 1999» ha spiegato don Gerosa «ha con attenzione magnanima e dedizione appassionata seguito e guidato i primi passi di quest'importante istituzione accademica. Al Gran Cancelliere mons. Giuseppe Torti ed al sottoscritto» ha poi proseguito il rettore rivolgendosi all'eminente prelato «è dunque sembrato più che naturale che fosse lei a segnare con la sua autorevolissima presenza, sia il congedo del prof. Abelardo Lobato, sia l'inizio del rettorato di chi vi parla». Un legame profondo, dunque, tra i primi passi di questa avventura cominciata da mons. Eugenio Corecco - ricordato durante la

S. Messa celebrata in precedenza nella Cappella della Facoltà - e questa nuova tappa, preludio del trasferimento che avverrà nel 2001 da via Nassa al costruendo Campus universitario dell'USI.

Lo stesso Laghi ha ricordato che la Facoltà, fondata nel 1992, «è uscita dall'infanzia e dall'adolescenza per entrare decisamente nell'età adulta e matura» ed ha una «radice ottima e un fusto forte». Ricordando poi una risposta di don Gerosa ad un'intervista rilasciata al "Giornale del Popolo", il cardinale ha sottolineato che «il problema è di coniugare in un modo profondo il sapere teologico con l'esperienza della fede: è questo uno dei punti nodali che crea difficoltà a tutte le Facoltà di teologia. Su questo anche a Lugano c'è molto da fare, ma le premesse sono già date. Bisogna solo favorire» ha proseguito Laghi «a livello di studenti, la presenza di più comunitari nuove che vivono già al loro interno questa unità profonda, a livello di docenti far crescere l'interdisciplinarietà, la capacità cioè di dialogare con le istanze della cultura d'oggi». Già oggi Lugano, seconda Facoltà teologica cattolica in Svizzera dopo Friburgo, come affermato da Laghi, è «estesa non solo a ricevere docenti di prim'ordine, ma anche studenti di molte parti, e viene ad integrare la forma di istituzioni svizzere in questo Paese che si protende culturalmente verso nord». Lo stesso don Libero Gerosa, dal canto suo, si è detto confortato «dalla constatazione che il numero dei nuovi iscritti, soprattutto ai corsi di licenza e dottorato, è sensibilmente aumentato», anche se la responsabilità «è pure aggravata dalla consapevolezza di ricevere una preziosa eredità, non priva di caratteri che rivelano la sua natura di sfida, nel senso più affascinante ed esigente del termine».

«Lei qui ha lasciato veramente un segno» ha detto il card. Laghi rivolto a padre Lobato, rettore dall'ottobre 1996 all'agosto di quest'anno. Poi, congratulandosi con don Gerosa che ne ha preso il posto, ha sottolineato ulteriormente l'importanza di coniugare scienza e fede: «Risolvere la tensione fra la formazione intellettuale e scientifica degli studenti e la loro formazione culturale. Una formazione integrale dell'uomo il quale, in questa nostra società, ha perduto il senso, lasciando posto alle ideologie del niente. Vanno riproposte» ha concluso «la teologia *dello scrittoio* e quella *dell'ingnocchiatoio*».